

L'ETICA E LA NEVROSI

Giulio Cesare Giacobbe

Come tutti sanno, definiamo “etica” la morale applicata alla società.

Ossia la riflessione sui comportamenti individuali che producono effetti sulla società.

E il suo obiettivo, ovviamente, è quello di ispirare un comportamento virtuoso degli individui al fine di realizzare il benessere sociale.

Il crimine sociale è dunque l'antagonista dell'etica.

È per scongiurarlo, infatti, che l'etica è stata inventata.

Ma è diventata materia filosofica e si è perduta in elucubrazioni che non hanno cambiato un solo evento della realtà.

E non possono cambiarlo, perché il comportamento umano è un prodotto della storia individuale e non della storia delle idee.

È un prodotto dello psichismo individuale, il quale è causa ed effetto dei comportamenti sociali.

La magrezza delle indossatrici è stata escogitata dai grandi sarti per accentrare l'attenzione sull'abito ma è divenuta un costume sociale che a sua volta ha prodotto una diffusione dell'anoressia.

Dunque l'etica dovrebbe interessare la psicologia.

Come già l'interessa il crimine.

È per questo, che è stata inventata la criminologia.

Ma la criminologia si è perduta nello studio dei delitti di sangue.

Certo argomento affascinante, ma di scarsa rilevanza sociale.

Se non come oggetto di interesse dei mass media e quindi di evasione collettiva.

Cosa può interessare infatti ai lavoratori delle miniere di carbone in sciopero per la chiusura degli impianti o ai parenti dei morti per amianto, o ai risparmiatori ridotti sul lastrico dalle banche, che sono migliaia di persone, l'uccisione della moglie di un sottufficiale dell'esercito da parte di ignoti?

Non sono gli eccezionali crimini di sangue, a incidere sulla vita dei milioni di persone che costituiscono la società, ma i crimini sistematici di coloro che quotidianamente affamano e uccidono milioni di persone per accumulare denaro.

Di coloro che usano il denaro, e quindi il lavoro di altri, come una merce su cui speculare, per aumentare la propria già enorme ricchezza.

Riducendo migliaia di persone alla fame.

Di coloro che fomentano le guerre e vendono le armi a ingenui belligeranti che combattono in

COPYRIGHT. © © © © 2012 Giulio Cesare Giacobbe. Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati.

AUTORE. Giulio Cesare Giacobbe. mail@giuliocesaregiacobbe.org.

nome di irrealistici o stupidi ideali.

Votando così alla morte migliaia di persone, specialmente donne, vecchi, bambini.

Che diventano presto milioni.

Di coloro che usano il proprio potere politico non per aumentare il benessere della società ma per aumentare la propria ricchezza.

Seminando così ingiustizia sociale, economica, giudiziaria.

Questi, sono i veri criminali.

Di essi, dovrebbe interessarsi la criminologia.

Del crimine sociale.

L'antagonista assoluto dell'etica.

Che è oggetto della *psicologia*.

Perché, infatti, il criminale sociale delinque?

Perché il criminale sociale si pone come unico scopo di vita l'accumulo del denaro?

Perché è portatore di una *patologia psichica*.

Il suo accumulo di denaro è compulsivo.

Di una nevrosi compulsiva, dunque, si tratta.

Ne sono affetti politici, industriali, detentori di grandi ricchezze.

Perché infatti accumulare grandi ricchezze?

Cosa te ne fai di avere più di quanto ti serve per fare una vita agiata?

Quante volte vuoi mangiare, più di quattro volte al giorno?

Dieci volte, venti volte?

Quante volte vuoi dormire, bere, ballare, fare all'amore?

Dieci volte, venti volte al giorno?

Quante automobili vuoi avere oltre a quella che ti permette di spostarti come vuoi?

Cosa vuoi dunque di più oltre a quello che puoi fare con uno stipendio decoroso!

Diciamo quattro volte quello medio attuale di paesi come l'Italia o l'Inghilterra.

Quello stipendio che tu neghi a milioni di persone mantenendole nell'indigenza o nella povertà per permetterti di accumulare montagne di denaro assolutamente inutile se non alla propria autoriproduzione.

Ma perché il bisogno di tanta ricchezza?

Il denaro è un mezzo e non può in nessun modo trasformarsi in un fine.

Se diventa un fine perde la ragione della sua esistenza.

E quindi il suo significato.

Diventa una piscina in cui si tuffa un Paperon de' Paperoni completamente pazzo.

In realtà il denaro non perde la sua funzione di mezzo nemmeno nelle mani di un pazzo alienato nella sua moltiplicazione.

In realtà esso è un mezzo per raggiungere quello che il nevrotico considera il suo fine ultimo e supremo.

Il *potere*.

Ma perché il nevrotico è teso a raggiungere il potere come la Terra a precipitare nel Sole senz'aver nemmeno una forza di gravità che lo frena?

Prima di tutto perché la forza di gravità della condanna sociale e quindi della repressione non esiste.

Sono passati, i tempi in cui Ambrogio, vescovo della Milano del IV secolo dopo Cristo, condannava pubblicamente l'usura e quindi l'accumulo di capitali, additato come opera del demonio, mai usato a proposito come in questo caso.

Oggi nella Milano della Borsa il rito quotidiano dell'accumulo di capitali costituiti con il lavo-

ro degli altri è ufficialmente celebrato e pubblicamente ammirato.

Risultato di una Riforma che ha inventato una religione ad uso e consumo dei ricchi, assunti addirittura a predestinati, che è riuscita a sconfiggere ed annientare la religione originale di Cristo e di sant'Ambrogio.

In secondo luogo, ma in quanto causa primaria, perché il potere, in quanto potere sociale, si configura come *potere di controllo dell'ambiente*.

Ma chi ha bisogno di controllare l'ambiente se non colui che appunto non ne ha affatto il controllo?

Chi se non il *bambino*?

L'adulto controlla perfettamente il proprio ambiente e non ha bisogno di avere una compulsione a controllarlo, per altro soltanto simbolicamente.

Avete mai visto un cane San Bernardo agitarsi, abbaiare e tremare come fa continuamente uno Yorkshire nano?

Evidentemente entrambi si sono guardati allo specchio.

Il primo ha deciso di essere perfettamente in grado di salvaguardare la propria incolumità senza fare nient'altro che osservare severamente il mondo che lo circonda.

Il secondo si è reso conto di non avere probabilità di sopravvivenza nemmeno in mezzo a un gregge di capre e quindi urla continuamente la propria paura.

Perché è questa, che sta dietro ogni comportamento umano nevrotico.

La *paura*.

La paura è lo stato d'animo naturale e abituale del bambino, del cucciolo.

Che deve difendersi da un ambiente ostile al quale non sa opporre una propria capacità di sopravvivenza.

Questa sua reazione non solo è del tutto naturale ma è addirittura appropriata, perché stimola la sua difesa da parte dei genitori.

Ma quando i genitori non ci sono più e il bambino, che dovrebbe essere cresciuto e diventato adulto, rimane bambino ed è incapace di sopravvivere all'ambiente, cosa fa?

Accumula denaro e potere per assicurarsi simbolicamente quella sopravvivenza di cui non è materialmente capace.

Avete notato come i grandi ricchi, i grandi potenti, siano in realtà spesso dei piccoli uomini fisicamente poco dotati?

Certo, si tratta, come abbiamo detto, di una nevrosi.

Ma di una nevrosi socialmente pericolosissima.

Che genera milioni di affamati e milioni di morti.

Un vero e proprio crimine sociale.

Di cui dovrebbe interessarsi la criminologia e l'etica.

Perché in realtà tutti i mali dell'umanità hanno questa origine e questa spiegazione.

La nevrosi di individui rimasti bambini, e quindi dominati dalla paura, che per scongiurarla accumulano denaro in funzione di un potere che gli dia l'illusione di controllare il mondo che li circonda.

Si chiama *nevrosi infantile*¹.

È una malattia mentale.

Il che non assolve il criminale sociale, ovviamente.

Egli non può fare ricorso all'infermità mentale.

Perché la sua è una nevrosi, non una psicosi.

¹Vedi il mio libro *Alla ricerca delle coccole perdute*, Ponte alle Grazie, 2004

Ossia è reversibile.

È curabile.

Egli è perfettamente in grado di intendere e di volere.

Come il fumatore o come l'alcolista.

Solo che non ha nessuna intenzione di guarire.

Se ne frega.

Tanto nessuno sa che è un malato.

Tutti lo esaltano come un eroe.

A proposito dell'autore

GIULIO CESARE GIACOBBE è Professore presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli studi di Genova. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sullo studio della Psicologia e Psicoterapia evolutiva. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Come smettere di farsi seghe mentali e godersi la vita*, Ponte alle Grazie, 2003, *Come diventare bella, ricca e stronza*, Mondadori, 2006, *La paura è una sega mentale*, Mondadori, 2010.

<http://www.giuliocesaregiacobbe.org>